

LA CONFERENZA SULLE DONNE. Sott'accusa diritti umani violati e politica demografica. La delegata della Santa Sede apre sulla contraccezione

■ PECHINO Il coraggio di sfidare il regime. È arrivata subissata dalle critiche di chi diceva che non sarebbe mai dovuta andare in Cina. Ha finito per diventare un'eroina. La paladina dei diritti umani. Tai leu rosa confetto, una nuova pettinatura e la solita grinta mascherata da un sorriso. Hillary Clinton ha parlato alla IV Conferenza mondiale delle donne senza nascondere la sua imitazione e quella degli Stati Uniti verso il comportamento autoritario dei dirigenti cinesi. Scortata dai soliti gorilla del servizio di sicurezza la first lady ha compiuto il gesto che tutti si aspettavano e nessuno si aspettava. Non è difendibile - ha detto - che molte donne delle organizzazioni non governative non abbiano potuto partecipare a questa conferenza o gli sia stato proibito di parlarvi pienamente nonostante lo desiderassero. La platea si lancia in un applauso liberatorio. Per i cinesi è uno schiaffo a bruciapelo. «Lasciatemi essere chiara - aggiunge Hillary - libertà significa il diritto della popolazione a nutrirsi, organizzarsi e discutere apertamente. Vuol dire rispettare le opinioni di coloro che possono non essere d'accordo con le opinioni dei loro governi. Vuol dire - ha continuato - non strappare i cittadini dalle proprie case e metterli in prigione multirazziali o negargli la loro libertà o dignità a causa dell'espressione pacifica delle loro idee e opinioni».



Jane Fonda alla Conferenza delle donne. A destra Hillary Clinton durante il suo intervento. Ansa



Toccata e fuga della ministra Susanna Agnelli

DALLA NOSTRA INVIATA

■ PECHINO Applaudita dalle donne dell'associazione e non la ministra degli Esteri Susanna Agnelli può essere soddisfatta della sua fugace apparizione alla Conferenza mondiale delle donne. Per l'occasione la capo delegazione italiana sfoggiava un vestito bianco a pois neri che paragonato ai coloratissimi abiti delle africane appariva un po' troppo serio. Il discorso oltre a sottolineare la necessità di una più forte presenza delle donne nei posti di potere ha puntato molto sul problema delle guerre e delle sofferenze da essa causate. «Troppe donne - ha detto la rappresentante del governo italiano - sono gravemente colpite dalle guerre e soffrono anche come rifugiate e sfollate le conseguenze di abusi che rendono le loro vite insostenibili e non più rispondenti alla dignità della persona umana». L'Italia ha deciso di concentrarsi nel futuro su due obiettivi specifici. «Il primo obiettivo - ha detto la ministra - è quello di favorire effettivamente l'inserimento delle politiche di genere nelle attività di cooperazione promosse attraverso l'aiuto pubblico allo sviluppo. Il secondo obiettivo - ha continuato - è quello di contribuire in maniera specifica al tema delle donne nei conflitti e nella ricostruzione e nella riabilitazione della vita civile del proprio paese». Le donne secondo Agnelli possono prevenire i conflitti voluti dagli uomini. Ma il punto centrale del discorso rimane per il nostro paese la maggiore possibilità di accesso delle donne nei cosiddetti centri decisionali. «In Italia le donne hanno alcuni posti di potere - ha detto Agnelli - ma moltissime donne i posti di potere non li desiderano e quindi importante l'educazione ed insegnare a donne e bambine che bisogna occuparsi della cosa pubblica».

In Cina primo corteo di lesbiche

Prima si sono scambiate dichiarazioni d'amore sincero, poi si sono baciate sulla bocca, sul viso, sul collo. Scene di ordinaria passione lesbica nel villaggio che ospita il Forum delle organizzazioni non governative (Ong) che ha ospitato una manifestazione dei gruppi lesbici, la prima mai promossa in Cina. All'iniziativa, cui hanno aderito organizzazioni di 30 paesi, hanno partecipato in oltre 300. Il servizio di controllo non è intervenuto e non ci sono stati incidenti. Il corteo ha solo creato momenti di imbarazzo e malcelata curiosità tra il folto personale dei volontari e degli addetti cinesi non abituati a manifestazioni di questo tipo. Le promotrici dell'iniziativa hanno invitato tutte le partecipanti al Forum a chiedere alla Conferenza dell'Onu sulla donna in corso a Pechino di riconoscere che la libertà sulla sessualità è un inalienabile diritto umano.

Gelo cinese

Pur non nominando direttamente la Cina il riferimento ai diritti negati alle Ong e al recente comportamento della polizia al Forum di Huairou non poteva essere equivoco. Le delegate a fine discorso (il secondo della giornata per la first lady) non stanno più nella pelle. Anche quelle delle organizzazioni non governative si rimangono tutte le critiche. «È stato fantastico - dice una ragazza americana - finalmente qualcuno ha detto la verità».

Imperturbabili i dirigenti cinesi hanno incassato i ringraziamenti di tutti i capi delegazione e hanno ignorato l'intervento della signora Clinton. Ma è chiaro che questo gesto peserà nei futuri rapporti tra Usa e Cina. «La nostra politica - ha precisato poi l'ambasciatrice degli Usa all'Onu, Madeleine Albright, cercando di gettare acqua sul fuoco - è di avere con la Cina un dialogo aperto e per fare questo dobbiamo essere onesti e dire ciò che pensiamo». In serata poi Hillary Clinton sparirà ancora a zero sul governo di Pechino. «Il loro comportamento nel gestire le Ong è stato il motivo di più grande disaccordo con il nostro governo. Sentivo un obbligo morale a dire quello che ho detto». Ma non è solo questo il problema della Cina. Un paese dove poco prima della Conferenza sono stati arrestati tutti i dissidenti a piede libero come misura preventiva per impedire che parlassero con i giornalisti o compissero qualche gesto eclatante. Lo stesso Henry Wu, il cittadino cino-americano che ha passato diciannove anni nelle prigioni cinesi è stato espulso in vista dell'assise. E se Pechino pensava di fare un'operazione politica ospitando una Conferenza dell'Onu così importante ha fatto male i suoi conti perché mai come in questi giorni si è parlato degli abusi compiuti dal regime comunista. È una violazione dei diritti umani - ha detto ancora

Inno di Hillary alla libertà. La first lady attacca Pechino, il Vaticano non rompe

Hillary Clinton sfida Pechino e critica apertamente la Cina per la sua politica repressiva. «Tra i diritti inalienabili dell'essere umano c'è la libertà d'espressione e di essere ascoltati». Applausi scroscianti dalla Conferenza mentre il regime comunista ignora le parole della first lady. Si va verso l'accordo sulla Piattaforma. La Santa Sede sceglie la strada del dialogo. Nel discorso di Mary Anne Glendon aperture sulla contraccezione e i diritti delle donne.

DALLA NOSTRA INVIATA MONICA RICCI-SARAGNINI

Hillary - quando alle neonate viene negato il cibo o vengono affogate o soffocate semplicemente perché sono bambine - quella cattolica di Mary Anne Glendon e quella più femminista di Hillary Clinton. Ma gli angoli sono stati ammassati e tutto fa credere in una rapida approvazione dei principi base che legano la piattaforma d'azione un documento che una volta approvato dovrà essere messo in pratica da tutti i governi. Lo dimostra il fatto che Hillary Clinton tenne abito nominato almeno sei volte la parola «famiglia» tanto cara alla Chiesa e ai paesi islamici. Ma soprattutto lo dimostra la nuova posizione della Santa Sede. Quando ieri a tarda sera la temutissima Mary Anne Glendon la giusta scelta dal Papa per guidare la delegazione del Vaticano è salita sul podio in perfetto tailleur grigio in platea è calato il silenzio. La paura che potrebbe rompere il braccio ferro sui diritti delle donne era grande. Invece Glendon ha letto un discorso ragionevole, moderato

pieno di aperture. Tranne la questione dell'aborto su cui rimane un totale disaccordo per la Santa Sede. «La storica oppressione delle donne ha privato la razza umana di risorse mai raccontate. Il riconoscimento dell'uguaglianza nella dignità e nei diritti fondamentali di donne e uomini e la garanzia di accesso di tutte le donne al pieno esercizio di quei diritti avrà conseguenze difficili da raggiungere e libererà enormi riserve di intelligenza e di energia». Il Vaticano in sintesi ha assunto quell'idea di «emancipazione globale» per cui all'indipendenza della donna è legata anche la sua autonomia economica. Una autonomia che può essere raggiunta soltanto attraverso l'istruzione.



Chiesa cattolica sulla procreazione è spesso stata incompresa. Dire che appoggia la procreazione a tutti i costi è veramente un travisamento. Il documento Usa è una piattaforma di principi, non una lista di richieste. È un documento che alle coppie dà una chiara informazione su tutti i possibili rischi per la salute che i metodi di pianificazione familiare comportano. Rimane la spina dell'aborto. Ieri Hillary Clinton in un Forum sulla sanità ha ribadito il principio dei «diritti riproduttivi» già approvato al Cairo, cioè il diritto basilare di tutte le coppie e gli individui a decidere liberamente e responsabilmente il numero il momento e il luogo per i loro figli e di avere tutte le informazioni ed i mezzi per fare queste scelte.

«Le donne e gli uomini - ha detto ancora la first lady - devono avere il diritto di prendere delle decisioni così intime liberi da discriminazioni, coercizioni e violenze. In particolare tutte quelle pratiche che obbligano le donne agli aborti e alle sterilizzazioni». È l'individuo, secondo Hillary Clinton a dover decidere del proprio corpo anche se ovviamente in «nessun caso l'aborto dev'essere considerato un mezzo di contraccezione». La Chiesa su questo ha altre e diverse opinioni.

forse dopo la Conferenza di Nairobi dieci anni fa che il mondo ha per la prima volta affrontato il problema della violenza tra le mura domestiche? Stimate ho partecipato al forum delle organizzazioni mondiali della Sanità dove i rappresentanti ufficiali dei governi delle organizzazioni non governative accanto a singoli cittadini affrontano i problemi sanitari delle donne. Domani parteciperò a un incontro del fondo delle Nazioni Unite per lo sviluppo della donna in quella sede il dibattito si concentrerà sui programmi locali che hanno avuto per altro un grande successo: volli a dare l'accesso al credito a donne che lavorano duramente.

Che che stiamo apprendendo è che quando le donne godono di un buon livello sanitario e di istruzione sono libere dalla violenza hanno la possibilità di essere partecipi con pari diritti nella società ne traggono beneficio anche le loro famiglie e quando le famiglie sono prospere lo sono anche le comunità e le nazioni.

DALLA PRIMA PAGINA Noi donne di questo mondo

ruolo primario nella cura della stragrande maggioranza dei bambini e degli anziani del mondo intero. Ma gran parte di questo lavoro non è nemmeno preso in considerazione dagli economisti e dagli storici e non lo è neppure dagli operatori di governo. Quelle tra noi che hanno avuto la possibilità di venire qui hanno anche la responsabilità di parlare con noi di chi non ha voce.

La maggior parte delle donne nel mondo intero lavorano sia in casa che fuori per necessità. Noi abbiamo bisogno di comprendere che non esiste una formula adatta a tutte le donne. Dobbiamo rispettare la scelta di ciascuna. Ogni donna i meriti di realizzare le potenzialità che Dio le ha dato. Dobbiamo anche riconoscere che le donne non avranno mai di più quanto fin tanto che i diritti umani non saranno rispettati e protetti.

Il nostro obiettivo in questa conferenza è di rafforzare la famiglia e la società conferendo alle donne un maggior controllo sul proprio destino ma ciò non sarà possibile fin tanto che i governi non accetteranno la loro responsabilità di promuovere i diritti umani internazionalmente riconosciuti. La comunità internazionale ha da tempo riconosciuto e ha recentemente affermato a Vienna il diritto di uomini e donne a un pari livello di tutela e di libertà personali. Gli abusi sono continuati perché per troppo tempo la storia delle donne è stata una storia di silenzio.

no vendute e ridotte in schiavitù o costrette alla prostituzione. Quando le donne sono trucidate perché si ritiene insufficiente la loro dote. Quando sono violentate individualmente nelle loro comunità o sottoposte a stupri di massa come bottino o strumento di guerra. Una delle principali cause di morte delle donne tra i 14 e i 44 anni è la violenza subita in famiglia. Si violano i diritti umani quando le ragazze sono assoggettate alla crudele e degradante pratica della mutilazione genitale. Quando alle donne si nega il diritto di pianificare la propria famiglia anche con l'aborto o le sterilizzazioni forzate. Se c'è un messaggio che deve risuonare da questa conferenza è che i diritti umani sono diritti delle donne e che i diritti delle donne sono diritti umani. Non dimentichiamo che tra questi diritti c'è anche quello di parlare liberamente e di essere ascoltate. Le donne devono poter fruire del diritto a partecipare pienamente alla vita sociale politica dei loro paesi se si vuole che libertà e democrazia possano prosperare e durare nel tempo. Non è ammissibile che molte donne di organizzazioni non governative non abbiano potuto partecipare a questa conferenza.

Permettetemi di essere chiara. Libertà significa diritto a nutrirsi, organizzarsi, dibattere apertamente senza rischiare il carcere, significa il rispetto delle opinioni di chi è in disaccordo con il rispettivo governo. Nel mio paese abbiamo celebrato recentemente il 75° anniversario del suffragio femminile. Ci sono voluti 150 anni dalla firma della dichiarazione di indipendenza perché le donne potessero conquistare il diritto di voto. È stata necessaria una battaglia concettuale che ha diviso l'America ma non ha comportato spargimento di sangue. Il suffragio femminile è stato ottenuto senza che venisse sparato un solo colpo. Vediamo quindi quanto di positivo si può ottenere quando uomini e donne si uniscono per costruire un mondo migliore. Molti paesi sono in pace da mezzo secolo un'altra guerra mondiale è stata evitata ma non abbiamo risolto i problemi antichi e profondamente radicati che continuano ad opprimere più della metà della popolazione mondiale.

[Hillary Clinton] Traduzione di Elisabetta Horvath